

# La Campana del Villaggio

Anno XXIII n°107

Dicembre 2012

## COLLABORATORI DI DIO PER LA VOSTRA GIOIA

### NOVE ANNI DI COMUNIONE

OMELIA DI DON GIUSEPPE VACCARINI  
DEL 26 GIUGNO 2012 – MESSA DI  
SALUTO ALLA PARROCCHIA DI MIRAMARE

La Parola di Dio è impegnativa quest'oggi, come sempre! Noi sappiamo, però, che la Scrittura illumina ogni momento di vita e quindi anche questo "passaggio" da un parroco ad un altro. Nella prima lettura (2Re 19,9-11.14-21.31-35.36) si contrappongono l'arroganza e la "pietas". L'atteggiamento di fede e di umiltà del re di Israele gli permette di aprirsi al Signore e questa è la sua salvezza! L'arroganza è sconfitta e l'umiltà-fiducia vince perché Dio stesso può intervenire con la sua misericordia.

Mt 7,6.12-14: "non date le cose sante ai cani...". Non è facile il lavoro del prete: spesso è apprezzato per alcuni aspetti umani, mentre non è compreso in ciò che è importante (essere uomo di fede, dedito a Dio, che comunica non se stesso ma Cristo, attraverso la Parola e i sacramenti...) Ma non per questo il prete si tira indietro, piuttosto deve cercare altre vie per far comprendere e apprezzare il vero tesoro che lui può donare.

"Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi...": di fronte agli ostacoli e alle incomprensioni, il sacerdote prima di tutto deve fare un esame di coscienza per se stesso: non può scaricare le responsabilità sugli altri, ma si interroga se sta facendo veramente bene, con umiltà, libertà e serenità. "Entrate per la porta stretta...": quale è la porta stretta per la comunità di Miramare? È la porta della "comunione" e della fede autentica e profonda... Due cose intimamente legate fra loro: senza vera fede non ci può essere comunione e senza comunione la nostra fede resta teorica, illusoria. Ciò non significa che sia possibile vivere la comunione...

Continua a pag. 6

Ma è proprio necessario un anno della fede? Voi cosa pensate? io penso che sia più che necessario perché per la fede come per le cose più importanti ci sono dei rischi grandi di cui a volte non ci accorgiamo. Rischiamo di dare per scontata la fede o di viverla con abitudine o nella tiepidezza, nell'indifferenza, nella stanchezza ...

Ecco allora che la proposta del Papa è una proposta da prendere seriamente! Dobbiamo fare memoria del dono prezioso della fede e celebrare quest'anno in modo degno e fecondo: intensificare la riflessione sulla fede per aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole e rinvigorire la loro adesione al Vangelo, perché ognuno senta forte l'esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre. Questo anno suscitò in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. La testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità: dobbiamo riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata e riflettere sullo stesso atto con cui si crede. E' un impegno che ogni credente deve fare proprio soprattutto in questo anno: dobbiamo ripercorrere la storia della nostra fede, la quale vede il mistero insondabile dell' intreccio tra santità e peccato.

Con gioia e ammirazione mi sono gustato il dvd e la Campana del Villaggio pubblicati per il 50° anniversario della parrocchia: ho ripercorso il cammino degli anni trascorsi e le immagini esprimono bene la gioia di costruire, la volontà di un cammino, la bellezza del dono del servizio, la luce della fede e della testimonianza, come anche il desiderio di coinvolgere e di comunicare, la volontà di creare comunione e di sentirsi famiglia, l'entusiasmo di appartenenza reciproca ad una comunità in cui ognuno si sforza di dare il meglio di sé ... Esempi luminosi di amore, di servizio, di santità quotidiana che toccano il cuore.

E non credo che tutte queste cose stupende



siano sparite. Allora affidiamo a quest'anno della fede l'obiettivo di farle rifiorire dentro di noi e attorno a noi. Ci sono domande spontanee che sgorgano: cosa ci manca? Quali passi possiamo fare? Cosa è essenziale? Domande che attendono da tutti noi una risposta. Dio ha bisogno di noi, "ha voluto aver bisogno", per comunicare i suoi doni grandi, si è fidato di noi, fragili creature, ci ha voluto fare partecipi del suo progetto di amore. A noi affida la Sua presenza, il suo Corpo, alle nostre labbra la sua sublime Parola, alle nostre mani i suoi gesti di amore. Perché a me? Perché a noi? Dio non poteva fare da solo? Sì, certo! Avrebbe fatto prima e meglio ... ma lo ha fatto per educarci, per farci sentire protagonisti, per sviluppare il bene dentro di noi, come una mamma che con tremore affida al bimbo anche le cose più fragili per dargli la gioia di sentirsi grande, per educarlo, farlo crescere nella responsabilità, nell'autonomia, e nel gusto di donare e servire. Così vale anche per noi che siamo Suoi figli e Suoi collaboratori. E allora ... coraggio, ricominciamo il cammino!!

DON GIOVANNI

Esperienze  
pag. 2

Riflessioni  
pag. 3,10 e 11

Vita parrocchiale  
da pag. 4 a 7

Attualità  
pag. 8 e 9

Informazioni  
pag. 12

## Esperienze

# Presentiamo la Terza Età

## Come realtà nell'arco dei 50°anni di storia Parrocchiale di Miramare

Il gruppo è nato nell'autunno del 1996 quando ci rendemmo conto che, fra le tante realtà già esistenti in parrocchia, ne mancava una che unisse e rappresentasse proprio la fascia delle persone più grandi ovvero "I NONNI". Grazie a questa presa di coscienza Don Mauro ed alcune volontarie della parrocchia, diedero vita al gruppo della Terza Età invitando tutte le nonne che ne avevano voglia a fare qualche cosa per gli altri, a mettere a disposizione la loro esperienza per realizzare

piccoli lavori per tutta la comunità. Si era pensato così di coinvolgere nella vita Parrocchiale tutte quelle persone sole che uscivano poco di casa dando a loro il modo di sentirsi utili, di socializzare, di dar vita a rapporti di amicizia e di fraternità. Un altro scopo del gruppo era quello di valorizzare i lavori manuali che si facevano "un tempo". Il gruppo della terza età, è frequentato da nonne "molto arzille" e molto abili nei lavori manuali (non facciamo nomi perché tutte sono allo stesso livello di importanza) ed, in passato, da alcune suore Dell'Immacolata.

A queste ultime dobbiamo un grande ringraziamento perché, grazie alla loro presenza, il loro lavoro e la loro preghiera ci hanno portato una bella esperienza di uguaglianza e fratellanza. Abbiamo imparato, infatti, che non conta l'abito che si porta ma portare il Signore dentro il nostro cuore, fare fruttare i Talenti che ha donato ad ognuno di noi e metterli al servizio, con amore, di chi ne ha più bisogno. Il gruppo della Terza Età si incontra



una volta alla settimana in parrocchia. Qui le "nonne" mettono insieme le loro capacità ed esperienze ed eseguono lavori fatti a mano di: cucito, maglia, ricamo, uncinetto, fiori, bambole e tanto altro. Alcune "nonne" non potendo uscire per motivi di salute, lavorano a casa e fanno avere le loro creazioni, altre portano il lavoro da finire a casa e lo riportano finito la volta successiva. Vi sono, inoltre, alcune persone che donano il materiale necessario e a cui dedichiamo un ringraziamento particolare. L'iniziativa ha avuto successo negli anni passati e tutt'oggi continua ad averne. In questo lungo periodo non sono mancati momenti difficili comunque superati brillantemente grazie all'esperienza e alla pazienza delle NONNE.

Esse, infatti, si impegnano molto e lavorano con entusiasmo, sanno che offrono la loro fatica e il loro tempo a qualche cosa che è fuori dalla propria famiglia (e tutti sappiamo bene quanto ciò sia difficile). Come abbiamo detto prima, lo scopo di questo gruppo era quello di stare insieme e oggi pos-

siamo dire che ci siamo riusciti! Col tempo, infatti, è nato un bel rapporto di amicizia, di solidarietà e condivisione nella gioia e anche nelle piccole e grandi sofferenze della vita. Ed è anche grazie a queste esperienze che ricordiamo con amore quelle persone che hanno fatto parte del gruppo e che ci hanno lasciato. Siamo convinte che anche da lassù ci accompagnano in questa impresa! Tutto il lavoro svolto viene venduto allestendo alcuni mercatini e il ricavato viene dato in beneficenza alla Par-

rocchia. Il gruppo, come prima accennavo, è nato grazie alla collaborazione di Don Mauro Evangelisti ed ha continuato la sua attività con Don Giuseppe Vaccarini, mentre ora proseguirà con l'aiuto del nostro nuovo parroco Don Giovanni Vaccarini.

Oggi le nonne non si accontentano più di fare questo, vogliono dare ancora di più.

L'anno scorso a qualcuno è venuta in mente una bella idea: tramandare la loro esperienza e le tradizioni alle nuove generazioni. Quindi ci si è messi ad insegnare ai più giovani, partendo dalle ragazzine della quarta e quinta elementare, dalle ragazze delle medie fino alle mamme, quei segreti che solo le nonne sanno e che solo loro possono trasmettere; un'ulteriore dono d'amore!

Grazie al successo dell'iniziativa, il corso sarà riproposto anche quest'anno. Il corso è gratuito ed inizierà nel mese di Novembre, tutti lunedì dalle ore 15 alle ore 16.

LILIANA LEURINI

### *"Diamoci una mano ... per dare una mano agli altri".*

Con piacere vi comunichiamo che la Parrocchia di Miramare offre un nuovo servizio agli albergatori di Miramare e Rivazzurra: Il gruppo di "Ragazze della terza età" è disponibile a sistemare la biancheria del vostro albergo (orli/rammendi etc). Verrà chiesto un piccolo contributo per il lavoro svolto che sarà destinato per le opere parrocchiali.

Per informazioni rivolgersi a:

Liliana cell. 3479190348 / ab. 0541370886

### **LA CAMPANA DEL VILLAGGIO** Bimestrale parrocchiale:

Autorizzazione vescovile del 12.05.89

**Direttore responsabile:** A.Lualdi

**Direzione, Redazione e Amministrazione:**

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Via Marconi, 43  
47831 Miramare di Rimini (RN)

**Realizzazione grafica:** Parrocchia Miramare

**Stampa:** La Tipografia, Via Coriano, 322 - 47900 Rimini

## Riflessioni

# Una famiglia testimone di fede

L'intervista che proponiamo a testimonianza del cammino di fede, che è un po' il filo conduttore dell'anno liturgico che ci accingiamo a svolgere, è quella che abbiamo realizzato con una famiglia di Miramare. Una famiglia come tante altre: un marito, una moglie due figli. Una famiglia di lavoratori e di gente semplice che vive il suo percorso di vita come tutti con i suoi momenti belli e quelli meno belli. Donato e Maria Angela, questi i loro nomi, hanno accettato senza



nessuna esitazione, senza timore o timidezza, di raccontare brevemente la loro storia di fede. Partiti da esperienze simili ma diverse, sono pian piano arrivati alla consapevolezza che vivere la vita come se "Dio ci fosse" è molto meglio di viverla come se "Dio non ci fosse". La scoperta della fede come sempre è un percorso personale: un passo che si compie come per scalare una montagna, piano piano, perché la salita è difficile e faticosa ma alla fine ti fa scoprire un paesaggio che mai ti saresti sognato. L'esperienza di fede è poi testimonianza agli altri e condivisione con gli altri. Questo è un po' quello che si può riassumere del racconto che i nostri due amici ci hanno voluto donare e che sotto riportiamo.

### **D – Come nasce la vostra esperienza di fede?**

**Maria Angela** – Già da bambina sono stata educata a considerare nella mia vita la fede. Ho seguito un percorso costante in parrocchia e fino all'adolescenza ho proseguito collaborando attivamente nelle iniziative che venivano proposte.

**Donato** – Per me nato in una famiglia di cattolici praticanti è stato abbastanza scontato l'iniziazione cristiana. Frequentavo la parrocchia quando il parroco era don Italo e cappellano don Carlo Rusconi: due sacerdoti che hanno lasciato in me un segno profondo.

### **D – Dopo queste prime esperienze cosa è avvenuto?**

**Maria Angela** – Dopo l'incontro con Donato e il matrimonio quella esperienza giovanile di impegno si è affievolito. La nascita poi dei figli ha dato un'ulteriore scossone che mi ha fatto pensare di poter vivere la fede da sola, senza bisogno di nessuno.

**Donato** – Era normale per me andare alla Messa fino a quando l'influenza della famiglia era forte su di me in quanto ragazzino. Crescendo ho cercato altre strade che mi hanno allontanato dalla vita spirituale. Davo molta più importanza alle cose materiali. Avevo la sensazione che fosse più facile pensare a me stesso, ai miei piaceri, ai miei interessi.

### **D – Quando è cambiato questo vostro atteggiamento?**

**Maria Angela** – Il cambiamento è avvenuto in me quando ho incontrato un sacerdote al Santuario di Loreto. Non ricordo in quale occasione andai a Loreto ma quella persona che ho conosciuto mi ha fatto rivedere le cose come avrei dovuto vederle. Ho riscoperto la mia vera fede, che non mi aveva mai abbandonato nonostante si fosse trasformata in qualcosa di personale e che credevo fosse potuta essere vissuta da sola, nella mia interiorità, mi ha fatto capire che qualcosa non

funzionava. Questo sacerdote mi ha aiutato molto, tanto che è diventato il mio padre spirituale. Mi ha dato un sostegno importante nei miei momenti di difficoltà facendomi crescere interiormente e facendomi capire che non dovevo mai perdere di vista il vero obiettivo della mia vita e cioè Dio.

**Donato** – Questo mio allontanamento dalla vita di fede è durato molto tempo. L'incontro con Maria Angela, il matrimonio, la nascita della nostra prima figlia, Valeria (oggi è un

medico pediatra ndr) e poi quella di Davide (oggi laureato in radiologia ndr) mi hanno fatto capire molte cose che avevo trascurato. Ho così ridato più importanza a valori che avevo, non dico dimenticato ma certamente esclusi dalla mia vita.

### **D – Insomma c'è stato un "ritorno di fiamma" che ha dato inizio ad un nuovo cammino. Ma c'è stato qualcosa nella vostra vita che può essere considerato come il fattore determinante per la vostra nuova conversione?**

**Maria Angela** – Credo di sì. Da un percorso individuale è diventato un percorso di coppia a seguito di alcuni problemi di salute che abbiamo vissuto in famiglia. Ho capito, e questo grazie anche all'aiuto spirituale di cui parlavo prima, che una fede vissuta senza condivisione era una fede vuota priva di quell'energia necessaria a farla crescere. Abbiamo scoperto assieme come vivere in comunione la nostra fede ci sia stato di aiuto nei momenti difficili. Ora che, grazie a Dio, sono superati, crediamo che continuare a viverla camminando assieme, mano nella mano, sia la cosa più bella.

**Donato** – Le vicissitudini della vita, spesso quelle più dolorose che ti colpiscono nei tuoi affetti, possono incidere profondamente nello stato d'animo delle persone. Possono provocare sentimenti antagonisti: farti sprofondare nello sconforto e nella depressione, o possono aprirti a nuovi orizzonti. Quello che è capitato a me, anzi a noi due, è stato quello di riscoprire il vero senso e il vero valore della vita. Certo il nostro substrato predisposto alla fede ci ha aiutato a convertire la nostra angoscia, le nostre preoccupazioni e a volte il nostro dolore, in un'accoglienza più viva della Croce di Nostro Signore.

### **D – Dal percorso individuale a quello di coppia, e ora testimonianza per la comunità. Cosa potete dire in proposito?**

**Maria Angela** – Non è stato facile il tragitto ma è stato quello che abbiamo voluto e con l'aiuto del Signore lo sentiamo nostro e da condividere. La comunità ci ha dato tanto: sostegno, solidarietà, amicizia. Ora ci troviamo meno soli e con qualcosa da dire agli altri.

**Donato** – La cosa più importante è quella di poter condividere la nostra esperienza, di non sentirci affatto isolati. Non abbiamo più il timore, la paura di esprimere la nostra fede. Anche nel nostro ambito del lavoro cerchiamo di portare le nostre convinzioni e la nostra fede e questo ci fa sentire liberi.

## Vita Parrocchiale

# ARRIVEDERCI IN ACG



Punta in Alto: è stato il motto ACR dell'anno associativo 2011/2012 durante il quale abbiamo condiviso le nostre esperienze come gruppo di 3<sup>a</sup> MEDIA. Abbiamo pregato (poco) ma abbiamo fatto tanta confusione!!

Finché c'è caos, si sa la partecipazione è massiccia, quando invece si comincia a lavorare seriamente tutti ammutoliscono e il numero dei partecipanti all'incontro si riduce drasticamente. Abbiamo svolto molte attività diverse tra loro ma comunque tutte collegate l'una all'altra attraverso il nostro cammino, illustrato da un cartellone che ci è piaciuto particolarmente realizzare, perché pieno di foto che ci ritraggono durante la nostra vita ACR. Ora il nostro cartellone è appeso nella sala ACR, segno del nostro passaggio e dono ai futuri ragazzi di 3<sup>a</sup> media perché possano continuare il loro cammino così come abbiamo fatto noi. (Chiara Z.)

Un ringraziamento speciale alle mie fantastiche catechiste che mi hanno "sfotuto" ogni lunedì, ma "a parte gli scherzi" mi hanno aiutata in questo cammino importante della mia vita e son sicura che mi aiuteranno per sempre. Grazie davvero non vi dimenticherò (Chiara M.)

Ogni attività mi è piaciuta molto, ma in particolare quando abbiamo dormito in parrocchia. E' stato bello perché abbiamo passato una notte insieme tra amici.

Voglio ricordare anche l'incontro con la

Franca che ci ha parlato del volontariato in CARITAS. (Gianluca)

Quest'anno è stato particolarmente importante e significativo per me in quanto ho avuto l'occasione di essere protagonista di esperienze che mi hanno coinvolto e divertito. Mi ha emozionato molto suonare la tastiera durante la Messa nella notte di

Natale. (Matteo F.)

Giacomo M. scrive: "Cantando si prega due volte" S.Agostino, e con il coro che abbiamo creato e portato avanti con determinazione durante l'Avvento abbiamo dimostrato che possiamo "Puntare in Alto" nonostante le difficoltà. Un grazie particolare ai miei educatori che ci hanno accompagnato, hanno fatto parte della nostra vita e hanno illuminato il nostro cammino verso Dio. Ancora grazie perché ci hanno donato la propria esperienza rinunciando con fatica a qualche impegno pomeridiano per stare con noi, nonostante non siamo stati sempre "ragazzi perfetti"

COME EDUCATORI dobbiamo dire che, anche se presi dai vari impegni e magari non sempre di ottimo umore, il sorriso anche di uno solo di questi ragazzi ci ha riempito il cuore e la speranza che i fedelissimi potessero continuare il cammino in AC così importante per noi, ci ha spronati a non mollare! Abbiamo dovuto combattere contro il mal tempo, Dragon Ball, la poca voglia, gli impegni sportivi e scolastici ma, anche se a turni alterni, abbiamo goduto sempre della presenza di qualcuno di loro su cui sicuramente possiamo contare per il prossimo anno. Il Signore chiama ciascuno in modo singolare nell'intimo, noi abbiamo seminato con gioia e fedeltà allora: ARRIVEDERCI IN ACG!!!

PAOLA - SIMONA - ANGELICA - LUCA - DAVIDE

## Un branco di giovani lupi

Roba da non credere! Avvistato un branco di veri lupetti affamati di giochi e voglia di divertirsi a Sant'Agata Feltria! La notizia, che ha ormai qualche mese, è stata riportata dalla stampa locale. Sembra che un branco di una trentina di giovani lupetti, guidati da alcuni "vecchi lupi", chiaramente riconoscibili dal pelo ingrigito, siano scesi dalle montagne circostanti a Sant'Agata Feltria per qualche giorno di relax, che nel loro linguaggio definiscono VDB. Si tratterebbe di un branco molto giovane ed esuberante e si dice che i vecchi lupi per riportare la disciplina siano stati costretti ad utilizzare addirittura gli idranti (la gomma) più volte. Dalle immagini che siamo riusciti a visionare (parte sono andate distrutte oppure manomesse degli stessi lupi), i capigruppo per assicurarsi un tranquillo riposo notturno sottoponevano i giovani lupetti ad attività molto stancanti come: il gioco dei numeri, roverino, calcio sul telone saponato ed altri giochi di cui preferiamo non scrivere. Il risultato di tutto ciò è stato di affamare il branco e meno male che tre esperti cambusieri come Antonio, Anna e Maria correvano con cibo e bevande a sfamare i lupetti, altrimenti alcuni di loro si sarebbero volentieri magnati i vecchi lupi stessi. Quello che però ha lasciato senza parole l'intera popolazione di Sant'Agata è stata la determinazione del branco ad aiutare un paio di disgraziati di nome Robin Hood e Little John, che dicevano di venire dalla Foresta di Sherwood e che cercavano aiuto per cacciare un tale Principe Giovanni. Robin Hood pretendeva addirittura con l'aiuto del branco di sposare la bellissima Lady Marian. E ci è riuscito. Incredibile! Ora che il branco ha lasciato Sant'Agata, la popolazione si sta domandando quando torneranno quei lupetti dal musetto simpatico e sempre sorridenti, che con la loro voglia di giocare con gioia e lealtà hanno contagiato tutti quanti in paese. Roba da non credere!



## Pranzo degli AUGURI

Menù completo a base di pesce

**DOMENICA 16 DICEMBRE**

ore 12,30 nel teatro parrocchiale

Per informazioni e iscrizioni

rivolgersi alla segreteria parrocchiale  
entro il 12 dicembre

## Vita Parrocchiale

### “Cavaliere io sarò...”

“Cavaliere io sarò...” il motto che ogni bambino ripeteva, cantava, sognava di diventare!

È stato anche il tema che ha accompagnato i bambini al campeggio elementari, organizzato dalla Parrocchia di Miramare, dal 1 al 6 luglio a Madonna di Pugliano.

Domenica 1° luglio 54 bambini pieni di entusiasmo sono partiti per vivere una bellissima avventura. Arrivati alla casa, divenuta per l'occasione uno splendido castello, i bambini hanno incontrato alcuni personaggi che li hanno portati nel mondo di Re Artù e dei Cavalieri della Tavola Rotonda.

Il Mago Merlino insieme ai cavalieri ha annunciato quale sarebbe stato il loro destino e quale missione avrebbero dovuto compiere per diventare Cavalieri; estratta la Spada nella roccia,



divisi in squadre hanno dovuto affrontare e superare alcune prove per dimostrare il proprio valore di Cavalieri. Hanno partecipato a tornei e sfide, si sono rinfrescati con i giochi d'acqua e hanno raggiunto a piedi la rocca di San Leo... il tutto mostrando un enorme coraggio e tantissimo entusiasmo!

Mentre trascorrevano i giorni, i bam-

bini hanno scoperto quali fossero le virtù per essere Cavalieri: Fiducia, Comunione, Coraggio, Amicizia, Fedeltà e Missione. Si sono fidati di Gesù che li ha voluti tutti insieme a vivere questa esperienza; hanno imparato che è bello essere amici e camminare con Lui, accogliere l'altro e volergli bene. La Missione è portare questa gioia grande nel cuore sempre, anche a casa, e mostrare a tutti che Gesù li ama e con Lui ora possono dire: “Cavaliere lo sono...”.

È stata una splendida esperienza per i bambini e per tutti noi adulti, che ha lasciato nei nostri cuori tanta gioia e la voglia di ritrovarsi e vivere insieme un nuovo campeggio. L'appuntamento è per l'anno prossimo.

**NON MANCATE!!**

**LE CATECHISTE**

## Cavalieri di Miramare

“UDITE UDITE!!! nell'anno del signore 617 nel paese di Pugliano, del regno di Giuseppe I, è giunta come ospite la corte del famosissimo, bellissimo, intelligentissimo, bravissimo, simpaticissimo, carinissimo, virtuosissimo Re Artù. A causa di uno sciopero il potente re brettone si ritrova senza esercito. Ergo vi invita, ragazzi del regno, ad arruolarvi per diventare cavalieri della tavola rotonda. Dovrete superare innumerevoli prove, conoscere le virtù che distinguono il prode cavaliere dal villico e dopo aver affrontato un lungo cammino potrete diventare cavalieri”. Iniziò così, in un caldo pomeriggio di Luglio, il campeggio estivo per elementari e medie 2012. L'avventura di ventidue ragazzi di prima e seconda media si è svolta a Pugliano, alle pendici del Carpegna, una settimana breve ma intensa di emozioni e attività scandite dallo stile dei cavalieri di re Artù. Questi ragazzi divisi nelle 4 squadre (Ginevra, Merlino, Galvano e Lancillotto) hanno superato diverse prove per diventare cavalieri: il torneo cavalleresco, i giochi d'acqua e il terribile scontro con la crudelissima fata Morgana, ma la sfida che più di tutte le altre ha divertito e “segnato” i nostri ragazzi è stata senza ombra di dubbio la notte trascorsa in cima al monte Carpegna. La missione è partita il mercoledì mattina, carichi del cibo e del materiale utile per trascorrere la notte all'aperto, i ventidue futuri cavalieri si sono messi in cammino alla ricerca del

Sacro Graal. Giunti a Villagrande per il pranzo sono stati messi alla prova da una estenuante caccia al tesoro per le vie del paese. Dopo una piccola “siesta” la carovana è ripartita per altre 4 ore di cammino; dopo aver superato il monte Copiolo, aver raggiunto il passo della Celletta, quello del Trabocchetto e quello dei Ladri, gli audaci ragazzi, con i loro educatori e il don, hanno raggiunto la loro meta: il rifugio Fontanelle a 1353 metri.

Il menù della serata comprendeva deliziosi wurstel cotti sulla brace del fuoco, acceso appena arrivati al rifugio. Le braci, per il resto della serata, hanno scaldato i ragazzi durante la veglia sotto le stelle: un momento intenso, di canti, preghiere e riflessione, che si è concluso con l'investitura a cavalieri, in cui i ragazzi hanno indossato la maglietta di pinta da loro stessi i primi giorni del campo. Infine stesi i teli e i sacchi a pelo, tuffati sotto le coperte... una buona notte a tutti sotto le stelle! Il giorno seguente la comitiva di prodi cavalieri si è riunita al gruppo dei bambini delle elementari per una festa in onore della corte di Camelot. Tra mangiafuoco, giocolieri, giullari e dame i cavalieri si sono divertiti con danze e giochi, e dopo l'ormai tradizionale elezione di “lord e lady”, anche l'ultima sera è giunta al termine. La giornata conclusiva del campo si è svolta con tranquillità e con uno scroscio



improvviso a rinfrescare l'aria di malinconia che già avvolgeva tutti noi. Il ritorno a casa come sempre è stato duro: la sveglia con la musica, le colazioni tutti insieme e le giornate di giochi sono mancate un po' a tutti, ma il buon cavaliere sa quando è ora di partire, di affrontare le scelte e le fatiche di ogni giorno e andare verso nuove avventure. Un ringraziamento particolare va ad ogni ragazzo che ha deciso di partecipare mettendosi pienamente in gioco, rendendo ogni giorno passato insieme più bello. Grazie inoltre a tutti quelli che hanno collaborato per rendere possibile concretamente quest'esperienza, dai cuochi agli educatori ma soprattutto a don Giuseppe Vaccarini che fin da subito ha voluto sostenere quest'idea trasformata in un bellissimo progetto e in una meravigliosa esperienza!

**GLI EDUCATORI CAMPO MEDIE  
DAVIDE, ELISABETTA, CHIARA E ANNA**

## Vita Parrocchiale

# “IN FESTA TESTIMONIAMO LA FEDE”



Dal 5 al 7 ottobre si è svolta la tradizionale festa Parrocchiale che quest'anno, seguendo il programma pastorale che prevede che questo sia l'anno dedicato alla confermazione della fede, aveva come titolo "in festa testimoniamo la fede". Una festa parrocchiale è una festa dell'intera comunità che è chiamata a testimoniare, anche nel divertimento e nella gioia di stare insieme, la propria fede. Anche i non credenti o non praticanti si sono sentiti, in questa occasione, parte di una comunità che ha saputo donare a tutti momenti di serenità e divertimento. La veglia di preghiera del venerdì, che ha voluto significare quanto in ogni momento della nostra vita sia importante la presenza del Signore, ha dato inizio alla tre giorni. Sabato dopo l'apertura degli stand e i tornei per i ragazzi si è concluso con musica e balli proposta da Enzo Gavagna, il disc jockey per eccellenza. Il clou della festa si è avuto chiaramente la domenica. La Santa Messa comunitaria delle 10,30, celebrata dal nuovo parroco Don Giovanni Vaccarini, durante la quale ha conferito il mandato agli operatori pastorali, ha dato, se ancora ce ne fosse stato

bisogno, il senso della festa: testimoniare la fede è un compito di ogni cristiano e le occasioni di incontro con la comunità diventano gli spazi adatti a farlo. Il pranzo insieme ha rinsaldato lo spirito comunitario, coinvolgendo in poco spazio tante persone. Questo spirito comunitario si è visto specialmente in tutte le persone che hanno collaborato a diverso titolo alla programmazione e realizzazione della festa. Nel pomeriggio i presenti sono stati trascinati dalle musiche de "i cantori della tradizione" che hanno saputo coinvolgere in maniera entusiastica e divertente tutti. La serata si è conclusa con l'estrazione dei biglietti vincenti la grande sottoscrizione a premi.

ROSANNA E DONATELLA

### RESOCONTO ECONOMICO

	USCITE	ENTRATE
TOTALE	€ 5.155,67	€ 12.086,66
UTILE		€ 6.930,99

L'utile è stato destinato a copertura delle spese sostenute per i lavori di ristrutturazione della chiesa.

## NOVE ANNI DI COMUNIONE

Segue dalla prima

*... senza difficoltà e fatiche, ma sicuramente significa che le difficoltà non possono soffocare la comunione! Comunione non è stare bene insieme con chi ci piace, secondo i nostri gusti. Comunione è donarsi, "dare il sangue", collaborare anche quando è difficile. Non chiudere mai la propria porta, ma lasciarla sempre aperta, rispettando i tempi e*



*le modalità dell'altro. Ascoltare, anche quando non si capisce il perché di certi atteggiamenti, saper cogliere i segni di apertura e di cambiamento, opera dello Spirito che non cessa mai di agire ... Comunione è continuare a lavorare insieme anche quando non c'è gratificazione immediata, anche quando si fa fatica e sembra di non essere pienamente compresi. Lo hanno sperimentato sicuramente anche i miei più stretti collaboratori. Comunione è pure lealtà e capacità di dirsi le cose; di discutere perché non si è d'accordo, ma anche di continuare a camminare e lottare insieme sostenendosi a vicenda con spirito di fede, fede che va alimentata giorno dopo giorno, coltivata, custodita approfondita (perché siamo sempre all'inizio e abbiamo sempre bisogno di ricominciare). In questo la comunità cristiana può dare molto, anzi, tutto ciò è il tesoro più grande che essa può donare. E nella comunità in particolare il prete. Nove anni sono tanti: è impossibile riprenderli in un saluto come questo. Ringrazio tutti quelli che hanno camminato in questa direzione, che sono cresciuti nella fede e che hanno fatto crescere anche me. Chiedo scusa se non ho dato me stesso fino in fondo, magari con la paura di "perdermi" o temendo che le situazioni mi sfuggissero di mano. Chiedo perdono se non ho sempre creduto all'azione dello Spirito santo in me e negli altri. Ringrazio per i tanti segni dell'Amore di Dio che ho sperimentato in questi anni attraverso la Comunità di Miramare e anche attraverso quelle persone da cui non me lo sarei mai aspettato. Grazie!*

*Come ho detto anche in altre occasioni, penso che il ringraziamento più bello per me sia vedere questa comunità matura, che sa accettare positivamente questo cambiamento, la scelta del Vescovo e la mia risposta. Così pure, vedere che quello che si è costruito insieme non va perso, ma si continuerà a costruirlo col nuovo parroco. A proposito, accoglietelo bene! Anche questo è il regalo più bello che voi potete farmi. Per favore, niente lettere al Vescovo, né di protesta, né di ringraziamento ... di ringraziamento in un altro senso, invece, saranno certamente ben gradite al Vescovo, ma anche a me e al nuovo parroco ...*

*Ringraziamo il Signore da cui proviene ogni dono ed ogni bene che possiamo fare.*

DON GIUSEPPE VACCARINI

## Ringraziamento

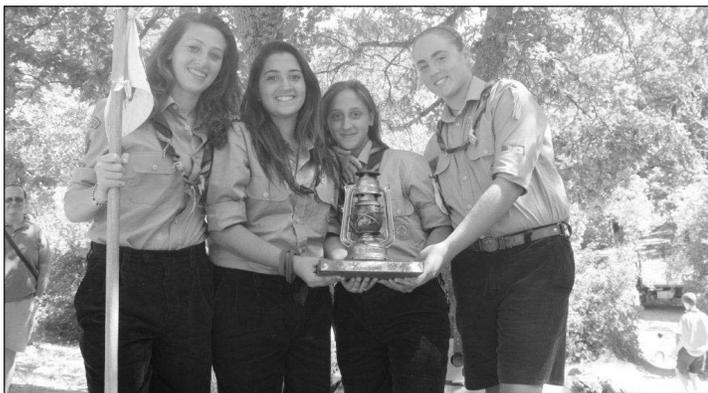
Il Parroco, gli organizzatori della Festa parrocchiale e tutta la comunità di Miramare ringraziano sentitamente i commercianti che hanno partecipato con proprie donazioni e contribuito alla realizzazione e al successo dell'evento.



## Vita Parrocchiale

# Reparto Alpha

*Pian dei Prati (Carpegna) 16-25 agosto 2012*



Quest'anno il campo scout del reparto Alpha, si è svolto a Pian dei Prati, Carpegna, dal 16 al 25 agosto. L'ambientazione sulla quale si è basata questo campo è il Medioevo: ogni squadriglia rappresentava infatti, un popolo diverso vissuto in quel periodo. Ogni squadriglia aveva il compito di ambientare una giornata in base al popolo scelto, facendo scoprire al reparto gli usi e i costumi di quella nazione. Ognuno doveva gestire e ambientare dalla ginnastica della mattina, i giochi del pomeriggio, al fuoco serale, in modo che ogni giorno fosse una scoperta.

Una grande novità che ha caratterizzato questa avventura sono state le missioni di squadriglia di due giorni. Questa esperienza è stata vissuta separatamente, prima sono partite le tre squadriglie femminili, e il giorno dopo le tre squadriglie maschili.

Ogni squadriglia, partita per la missione nel tardo pomeriggio, doveva trascorrere la notte fuori, dormendo sotto le stelle; tutto ciò ha permesso di migliorare il clima di squadriglia e ha aumentato la fiducia sia in se stessi che negli altri perché ci ha fatto superare uniti le paure.

Nel frattempo le squadriglie che erano rimaste al campo, prima quelle maschili e poi quelle femminili, hanno potuto trascorrere una giornata al maschile e al femminile, svolgendo attività specifiche pensate dai capi. Un'altra attività molto apprezzata, è stata la 'mezz'ora del silenzio' in cui ognuno dedicava del tempo a se stesso, riflettendo e scoprendosi anche nel percorso svolto sulla preghiera. Il tema della preghiera di quest'anno era infatti la conoscenza, che la si scopre nella relazione, in se stessi, con gli altri e in Dio.

In questo campo, abbiamo tutti notato quanto ognuno sia migliorato nello stile, infatti non c'è più stata un'elevata rivalità nei giochi, che ha permesso di vivere quest'esperienza tranquillamente e serenamente senza soffermarsi sul vincere, ma nel mettersi in gioco al 100%.

E' stato davvero un campo profondo e significativo, che ha stretto legami e rafforzato amicizie; pieno di sorprese e novità che ci hanno permesso di vivere in pieno questi 9 giorni.

**FRANCESCA E BEATRICE, PANTERE.**

## BUON CAMMINO



*Cari amici di Miramare, colgo l'occasione del nuovo numero del giornalino parrocchiale, per salutare tutti e ripercorrere con calma il tratto di cammino fatto insieme. Arrivato tra voi all'inizio dell'estate, mi sono sentito accolto e aiutato da molte persone, in questo "passaggio della mia vita". Nella messa di insediamento, vi avevo chiesto un "anno di garanzia". Purtroppo, per motivi solamente personali e di salute, non è stato possibile continuare il cammino intrapreso insieme. La mia esperienza nella parrocchia si è interrotta, dopo solo tre mesi. Vi raggiingo con questo mio scritto perché voglio ribadire apertamente, che non ci sono responsabilità da parte di nessuno di voi. Vorrei conservare un ricordo positivo di questa esperienza, dove ho avuto modo di conoscere aspetti diversi di "pastorale estiva". L'amicizia e il rapporto costruito può sicuramente portare frutto. Nel frattempo infatti sono maturate tra le due comunità, Miramare e San Raffaele, occasioni di aiuto e di scambio pastorale.*

*Un grazie di cuore a tutti voi per la comprensione e a d. Giovanni, per la disponibilità e la generosità ancora una volta dimostrata. L'amicizia che ci lega da tanti anni, esce sicuramente consolidata e rafforzata. Un ricordo particolare anche alle sorelle dell'Immacolata, per la loro sempre rinnovata presenza. Il Signore continui a guidare i passi di tutti sulla strada del vero bene. Buon cammino.*

**D. GIUSEPPE BILANCIONI**



## Attualità

## A Miramare nasce il nuovo gruppo scout Rimini 10



## Benvenuto

La Parrocchia del Sacro Cuore di Miramare è una di quelle parrocchie che quest'estate è stata coinvolta negli spostamenti dei parroci che periodicamente la Diocesi di Rimini esegue per coprire quelle comunità che per vari motivi non hanno più il Parroco. Questa "risistemazione" ha portato il nostro parroco don Giuseppe Vaccarini nella parrocchia di Borghi (FC) ed ha condotto alla nostra comunità don Giovanni Vaccarini. Da tutta la parrocchia di Miramare un grande e caloroso abbraccio di benvenuto con l'augurio che in noi trovi dei fedeli pronti e attenti agli insegnamenti di questa nostra nuova guida.

**PER LA PARROCCHIA  
DEL SACRO CUORE DI GESÙ DI MIRAMARE  
ROBERTO MANCINI**

Probabilmente di questa notizia non avete trovato traccia sui giornali eppure domenica 23 Settembre in occasione dell'uscita di inizio anno è nato un nuovo gruppo scout a Miramare. La notizia non è apparsa sui giornali perché questo avvenimento fa parte di quegli eventi che non fanno rumore (come gli alberi che crescono nella foresta) ma che sono destinati a lasciare il segno nella nostra parrocchia e nel nostro territorio. Il traguardo che abbiamo raggiunto oggi è il frutto di circa 8 anni di impegno da parte di un gruppo di adulti che insieme al parroco ha avuto un sogno e si è impegnato con l'aiuto di Dio per concretizzarlo. La nascita di un gruppo scout (Agesci) non è una cosa semplice perché l'associazione richiede due condizioni minime per poter aprire un nuovo gruppo: la qualità del servizio e la continuità nel tempo. In questi anni gli adulti che si sono resi disponibili si sono impegnati in un cammino di formazione per acquisire il metodo educativo scout nelle sue varie età. Abbiamo cercato inoltre di coinvolgere sempre nuove persone per garantire una continuità nel tempo a questa proposta educativa perché possa diventare una realtà stabile e duratura. Ma cosa propongono gli scout? C'è proprio bisogno di una proposta di questo tipo nella nostra parrocchia? Lo scoutismo propone un cammino educativo che accompagna i ragazzi dagli 8 ai 21 anni e li aiuta a riscoprire se stessi nella relazione con la comunità e con Dio e nella disponibilità a mettersi a servizio dei fratelli. La possibilità di vivere un rapporto personale e profondo con Dio attraverso la preghiera ed i sacramenti è un obiettivo che accompagna tutto il cammino scout insieme alla disponibilità a mettersi a servizio degli altri partendo dagli amici più vicini per arrivare alla propria città, al proprio paese ed al mondo intero.

Tutto questo è vissuto nella gioia e nella concretezza della vita attraverso il percorso di crescita personale che passa dal gioco, all'avventura al servizio. Questa proposta nasce dalla parrocchia ed è fortemente collegata al cammino di tutta la nostra comunità parrocchiale pur mantenendo la sua identità e particolarità. Ogni esperienza in più che riusciamo a proporre ai nostri bambini, ragazzi e giovani per educarli e tirare fuori il meglio di loro è una ricchezza per tutta la comunità.

La proposta di diventare scout è rivolta a tutti ma per garantire che l'esperienza sia educativa e non ricreativa è necessario darsi delle regole. Queste regole riguardano anche il numero massimo di ragazzi che possiamo accogliere in ogni unità. Nel reparto (12-16 anni) e nel clan (16-21 anni) per ora siamo riusciti ad accogliere tutti i ragazzi che ci hanno chiesto di entrare. Per quanto riguarda il branco (8-12 anni) invece possono essere accolti ogni anno non più di 8 bambini (4 maschi

e 4 femmine) e quindi in questi anni non abbiamo potuto accogliere tutti i bambini che hanno fatto richiesta.

È una grande sofferenza dover dire di no ad un bambino che chiede di fare questa esperienza, ma siamo certi che la scelta di puntare su un'esperienza di qualità e non solo di quantità sia la scelta che può dare un futuro a tutto il gruppo scout. A tutte le famiglie abbiamo chiesto di avere pazienza perché chi non è stato preso in branco troverà posto in reparto ed è nostro impegno continuare a cercare adulti disponibili ad impegnarsi in questa avventura per permettere a sempre più ragazzi di iniziare un percorso scout. Gli obiettivi che ci siamo posti a volte ci sembrano troppo grandi e ci spaventano ma sappiamo che non siamo soli in questo cammino. Affidiamo a Dio il nostro nuovo gruppo scout del Rimini 10 perché sappia indicarci la strada da percorrere e perché tenga sempre viva la speranza dentro i nostri cuori come carburante per il nostro servizio. Guardando i ragazzi crescere cresce in noi adulti la certezza che un mondo migliore è possibile e che il nostro compito non è quello di risolvere tutti i problemi ma è quello di lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato.

## ORESTE LIVI PREMIATO DAL CSI

*Un nostro parrocchiano, e prezioso collaboratore in parrocchia, Oreste Livi, presidente del Centro Provinciale Libertas di Rimini, è stato insignito del premio "Uno sport per la vita", istituito dal Csi, Centro Sportivo Italiano, e dedicato non solo ai grandi campioni o atleti, ma anche ai dirigenti*



*delle società sportive, che sono divenuti nel tempo testimoni di storie di rilevante umiltà e valore. Oreste è stato premiato il 28 ottobre, nell'ambito della manifestazione "Sport days" alla Fiera di Rimini, per la sua generosità, per l'attenzione riservata all'organizzazione delle attività sportive e per l'impegno sociale con la Caritas. Dalle pagine del nostro giornalino vogliamo congratularci con lui ed esprimergli la nostra gioia per questo importante riconoscimento.*

## Attualità

## Chisinau attende "don Italo"

Dall'inizio del 2012 la nostra attenzione missionaria, nel ricordo di don Italo Urbinati, è rivolta ad una casa per l'accoglienza di minori disagiati in Chisinau, Moldavia. Questa casa fa parte della Fondazione Regina Pacis, fondata il 7 marzo 1997 da l'arcivescovo di Lecce SE Mons. Cosmo Francesco Rупpi e mons. Cesare Lodeserto. Gli obiettivi della fondazione sono chiari: bambini/ragazzi, anziani/poveri, migranti e detenuti. Si tratta veramente degli ultimi in questa terra dell'est. L'obiettivo principale della Casa di accoglienza è la protezione temporanea dei bambini in difficoltà (bambini di strada, bambini provenienti da famiglie socialmente vulnerabili, ecc), la socializzazione, e la re-integrazione con la famiglia biologica, allargata o adottiva e della comunità. L'attività del Centro si propone di fornire un'opportunità di integrazione sociale dei bambini svantaggiati, fornendo riparo entro le 24 ore, tre pasti al giorno, assistenza medica di emergenza, sociale e giuridica, consulenza pedagogica e istruzione. La Casa è organizzata tenendo conto delle singole peculiarità psicologiche e dell'età del bambino, nel tentativo di creare un ambiente il più possibile familiare: ci sono 4 camere da letto, un soggiorno, un ufficio di consulenza, un laboratorio per la lavorazione del legno e cucito, una sala studio, i bagni e una cucina. I bambini sono accolti nella casa per un periodo di 12 mesi, o comunque fino a quando si riesce a trovare per loro la miglior sistemazione, che si auspica essere quella di tornare nella famiglia di origine. Tutte le attività, vitto e alloggio, l'atmosfera generale, il rapporto personale, sono organizzate in modo da garantire al bambino un senso di sicurezza e fiducia, cercando di stimolare l'autostima e lo sviluppo della consapevolezza di sé. Nel centro ci sono assistenti sociali, medici e psicologi, insegnanti per la lavorazione del legno, arte, computer, cucito e origami. Ma



sicuramente le parole di d. Cesare possono raccontar meglio di tutti cosa è la Casa di accoglienza: «Vasile esce dalla "Casa famiglia" già alle sette del mattino e scendendo dalla collina si avvia verso la città, dove lo attende il bus che lo condurrà a scuola, alla quale arriverà dopo circa un'ora. Ma dopo di lui anche Sergiu, Maria, Natalia, Gheorghe ed altri percorrono lo stesso itinerario e si recano nei diversi istituti scolastici della città di Chisinau in Moldavia. La "Casa famiglia" è di fatto la loro famiglia, un focolare domestico nel quale hanno ritrovato la gioia di vivere e soprattutto l'idea di una famiglia, di un sostegno nella crescita, di un supporto affettivo che li possa un domani riportare nella quotidianità, come uomini e donne libere. La povertà e l'abbandono purtroppo non rendono liberi questi bambini delle società dell'est, da tutti definiti "orfani sociali", cioè abbandonati a se stessi, in baracche o peggio ancora in lugubri tombini adibiti al passaggio dell'acqua calda. Dalla strada si passa alla vita normale, e tutto questo grazie ad un gesto di carità, che tende la mano a dei ragazzi e ragazze, in genere dai sette ai quattordici anni, per condividere un cammino di crescita umana, ma nella normalità. Vasile e Maria hanno visto la loro madre morire per mano di un violentatore, Natalia non conosce la sua famiglia di origine, Victoria era stata consegnata a degli aguzzini all'interno di un albergo. E così via

tante storie, scritte dalla crudeltà umana e riscritte dall'impegno della Chiesa cattolica in Moldavia e soprattutto dall'azione concreta della Fondazione Regina Pacis, che opera costantemente a servizio di questi ragazzi abbandonati. L'impegno della Chiesa cattolica in Moldavia, come in tutti i paesi dell'est, non è facile, per tanti motivi, dall'esiguità del numero dei cattolici ad una cultura ancora statalista che non permette nulla. È un cammino in salita, che certamente non scoraggia la carità e la fede, ma richiede il sostegno delle Chiese sorelle. Alcuni amici di Rimini hanno visitato la "Casa famiglia", cogliendo con non poca emozione la sofferenza dei ragazzi, ma anche l'impegno dei diversi operatori, ecco perché è nata l'idea di affidare questa struttura per i ragazzi alla protezione del buon "don Italo", in continuità con la sua passione sacerdotale ricca di carità e di attenzione agli ultimi. Dire, allora, che Chisinau attende don Italo, è un messaggio di speranza e poter ancor di più dedicare la "Casa famiglia" a lui, un prete che ha servito gli ultimi, perché la sua passione sacerdotale non abbia fine è bello. Molto dipenderà dai suoi parrocchiani, che dovranno ben comprendere il valore di questa scelta, il significato di avere una "parrocchia allargata", i cui confini giungono fino alla lontana Moldavia, per amare, servire, condividere, donare. Tutto questo diventa azione di carità, che permette alla Parrocchia di maturare scelte di autentico impegno evangelico e nello stesso tempo costruire relazioni all'interno della Chiesa universale, che sa amare il prossimo ovunque e sempre. Ed allora... Chisinau non può che attendere "don Italo" e la sua Parrocchia di Rimini!».

D. CESARE LODESERTO

Se volete conoscere tutte le iniziative e la storia della Fondazione Regina Pacis potete visitare il sito [http://moldova.moldweb.it/regina\\_pacis/](http://moldova.moldweb.it/regina_pacis/).

## Campo Koinè

2 settembre 2012: data importante di fine estate: 600 ragazzi di età compresa tra i 14 e i 17 anni si sono ritrovati a Rimini carichi ed entusiasti di partire per questa nuova avventura, seppure il format del campo scuola diocesano abbia conservato la sua tradizione: partenza dopo la messa in Duomo presieduta dal Vescovo Lambiasi, destinazione Valle del Cadore. Novità 2012, a Casa Giralba le parrocchie di Miramare, San Giuliano e San Raffaele: un abbinamento assolutamente formidabile! Sin dai primi giorni il clima è stato ottimo sia tra i ragazzi che tra noi educatori e i due don che ci hanno accompagnato e guidato (Don Giovanni e Bilo). Con le prime catechesi è stato subito presentato

il tema del Campo, ovvero la Chiesa come comunità (=Koinè) di figli di Dio. Insieme ai ragazzi abbiamo quindi riflettuto sul "nostro" essere Chiesa, nonché sull'essere parte di un grande progetto, quello che Dio ha pensato per noi! Esperienza molto forte di metà settimana è stata la Giornata Comune, sempre tanto attesa dai ragazzi, nella quale tutte le case si sono ritrovate a Domegge da pomeriggio a sera. Anche quest'anno si è vissuta un'esperienza unica e preziosa fatta di incontri, sorrisi, balli, preghiere, domande al Vescovo e soprattutto Messa comunitaria nella grande chiesa affollata di giovani. Nei momenti di catechesi, di riflessione, gioco, ballo, anche nella camminata fatta al Van-



delli, l'unica a causa del mal tempo, nella "messa tutti i giorni", in tutto questo ogni persona ha portato se stesso al 100% ed è stato proprio il contributo di ciascuno che ha permesso a questa esperienza di radicarsi così tanto nei nostri cuori! VOTO AL CAMPO: 10 e lode!

## Riflessioni

# La particella di Dio

Gli uomini hanno la memoria corta, la storia spesso si ripete ma essi non fanno tesoro degli insegnamenti, spesso incorrono nei medesimi errori davanti a vicende apparentemente nuove. Mentre cambiano solo i nomi delle cose, la sostanza rimane tale. Andiamo con ordine... Durante l'estate è apparsa sui giornali, TV e internet una notizia eclatante: "È stata finalmente scoperta la particella di Dio al CERN di Ginevra". Un fatto è certo, il risultato finale è che su questa notizia si sono accaniti praticamente tutti: credenti e non credenti, scienziati e profani, giornalisti e teologi. Ciascuno utilizzando la medesima notizia per dimostrare con forza e determinazione la propria visione delle cose. Ma come è possibile che si possa interpretare in maniera opposta la stessa informazione scientifica peraltro ineccepibile nella sostanza? A questa domanda possiamo davvero pensare di fornire una risposta se ci chiediamo prima: cosa è la "particella di Dio"? Perché è tanto importante? Perché è stata chiamata in questo modo? La spiegazione dettagliata di cosa è tale particella è ovviamente fuori luogo in questa sede, vorrei solo dire che si tratta di un mattoncino che mancava dal 1964 ad una teoria scientifica che si chiama "modello standard", la quale è in grado di spiegare molto bene il funzionamento del mondo nel quale viviamo. E' una teoria fisica molto elegante nella sua essenza, in essa si dice per esempio che le 4 forze fondamentali della natura sono tutte derivate da una unica forza primordiale nata dal "Big Bang". La scoperta di questo mattoncino è importantissima perché la sua presenza descrive come è nata la massa della materia della quale sono fatte le cose che conosciamo, senza di



essa infatti noi non esisteremo nemmeno.... E già questa affermazione apre ad audaci interpretazioni e strumentalizzazioni varie!!! Inoltre, la nascita del soprannome della particella (il suo vero nome è bosone di Higgs) deriva da una astuta trovata pubblicitaria dell'editore di un libro del premio nobel Lederman che cambiò il titolo originale da "The goddamn particle", la dannata particella (perché non si riusciva a trovare) in

"The God particle" la particella Dio (perché determina che le cose abbiano una massa). E questo fu sufficiente ad innescare la grande risonanza mediatica che ne conseguì. Gli atei da una parte sostengono che questa scoperta sia la prova della non esistenza di Dio visto che si può spiegare con tale particella la creazione "spontanea" delle cose dal nulla, dall'altra vi sono invece i credenti che si vedono scandalizzati dalla parte "blasfema" del nome dato a questa scoperta. A mio parere la diatriba nasce dal fatto che la questione è semplicemente mal posta. Si cerca infatti di mettere di fronte cose che stanno su due piani completamente differenti. La particella di Dio è effettivamente di Dio, così come lo sono tutte

le altre di cui siamo fatti. Se essa riesce a spiegare come funziona il mondo in maniera semplice ed elegante, ciò è solo una prova ulteriore dello splendore della Creazione. Il vero punto non è chiedersi "come" esistiamo, ma il "perché" esistiamo, l'origine vera, l'atto d'amore iniziale di Dio verso di noi cioè la Creazione e il percorso verso il fine ultimo dell'uomo cioè la Salvezza. Nessuno scienziato può spiegare il "perché" esistiamo malgrado egli possa fare continuamente scoperte su scoperte che ne spiegano perfettamente il "come" esistiamo. Così come nessun cristiano dovrebbe avere dubbi sull'origine e sul fine ultimo della nostra esistenza che è l'amore Dio. Concludendo, le millenarie diatribe tra scienza e religione evidentemente non hanno insegnato nulla se nel 2012 stiamo ancora discutendo come ai tempi di Galileo o Copernico del rapporto conflittuale tra scienza e religione.

GIUSEPPE ZEMA

## La domanda di Barbablù

Caro don, intanto benvenuto in questa "difficile" parrocchia. Dopo don Mauro e don Giuseppe sei il terzo parroco con il quale mi confronterò sulle pagine di questo "foglio". Dato che lo spazio disponibile è scarso avremo modo di conoscerci meglio nel corso nel tempo. La domanda che ti pongo mi è venuta in mente avendo visto il programma dell'anno pastorale che indica quest'anno come "Anno della confermazione della Fede": **C'è una speranza più affidabile di quella cristiana?** Tutti sappiamo che una speranza senza fede ha poco valore. Il mondo di oggi, che qualcuno chiama della post-modernità, ha inventato molte "fedi" avendo prodotto molti "dei". Quindi esistono nel mondo contemporaneo diverse fedi e diverse speranze. Ad esempio la fede nel "dio denaro" e la speranza della ricchezza; la fede nella "cultura del benessere" e la speranza della vita sana e bella; la fede nella "libertà"

e la speranza di fare, senza responsabilità, tutto quello che piace e si desidera; la fede nel "dio potere" e la speranza di godere dei privilegi; la fede nel "dio sesso" e la speranza di godere dei piaceri. Secondo questo schema si potrebbe continuare all'infinito. Sono tutte fedi e speranze legate al presente, all'istantaneo e immediato soddisfacimento dei propri desideri che a volte sono scambiati per diritti. Fedi e speranze che nel mondo contemporaneo trovano sempre più adepti. Proseliti e fedeli ai quali la prospettiva di una vita eterna, dopo la morte, non è percepita come qualcosa di concreto, qualcosa in cui sperare. Insomma in un mondo dove si vuole tutto e subito, perché la vita sembra troppo breve rispetto alle occasioni di vivere esperienze possibili, la domanda potrebbe essere capovolta e diventare questa: **"la speranza cristiana è la più affidabile?"**.

BARBABLÙ

## Riflessioni

# “Esprimo solo quello che sento”

L' 11 Ottobre, Benedetto XVI , ha aperto ufficialmente e solennemente l'Anno della Fede. Questo significa che durante il prossimo anno torneremo più volte, illuminati dalla Parola di Dio, a meditare ad interrogarci e a pregare proprio su un tema di vitale importanza per la Chiesa e per il mondo intero. In perfetta sintonia con il papa e la Chiesa, la redazione del nostro giornalino, ha ritenuto opportuno rompere il ghiaccio e cominciare subito a muovere i primi passi verso questo aspetto tra i più intimi e delicati dell'animo umano. Mi hanno interpellato per fare ciò che tutti potrebbero fare cioè parlare della propria esperienza di fede. Escludendo a priori una dotta esposizione, mi limiterò ad una rapida e caotica introspezione personale; in pratica esprimo solo quello che sento. Mi sorgono subito spontanee delle domande, di quelle che probabilmente di tanto in tanto molte persone si pongono, ad esempio: se credo o m'illudo di credere, se c'è differenza tra credere ed avere fede, da dove viene la mia fede ecc...

Una piccola esitazione iniziale, poi la certezza: Dio è una presenza vitale nella mia vita e sicuramente in quella di milioni di persone, ma non sempre credere e avere fede sono la stessa cosa. Anche se non tutto è sempre così chiaro, la fede

ci porta a credere non solo in un Dio creatore e onnipotente, ma in un Dio che ha a cuore la nostra vita ed in Cristo si fa nostro compagno di viaggio. Avere fede significa anche sentirsi amati e sentire scaturire in noi il bisogno di amare. Negli anni passati, guardando le stelle, pensavo alla estrema piccolezza che il nostro pianeta Terra ha nell'universo. Mi rendevo conto che togliere la terra dall'universo, sarebbe stato come togliere un granellino di sabbia dal deserto del Sahara. Chi potrebbe notarlo? Se nell'universo la terra è insignificante, mi dicevo, figuriamoci l'uomo: un microbo! Ma ecco il vangelo, la buona notizia, Dio scende sul quel granellino di polvere e si fa uomo. Deduzione logica: dunque l'uomo è importante e ritrova nella fede un dignità che solo una creatura pensata e voluta può avere. Capisco allora quale immenso dono sia la fede quando nel cammino della vita ci troviamo ad affrontare fatiche e situazioni difficili con una pace interiore che non



può essere solo nostra, quando nel prossimo sappiamo intravedere il compagno di viaggio con i nostri stessi dubbi, le nostre pene e le nostre gioie, come migranti stipati sulla stessa barca scassata con idee diverse, ma con la stessa meta, quando la vita stessa si dilata oltre la nostra morte proiettata nell'eternità in un oceano di luce.

Capisco ancora l'energia dei martiri, a cominciare dagli Apostoli ,che in questi 2000 anni hanno affrontato ogni pericolo per annunciare il Vangelo fino a dare la vita. Non potendomi dilungare oltre credo sia doveroso concludere con un ringraziamento. La fede è un dono di Dio e a Lui va il ringraziamento più grande, ma quasi sempre per la consegna vuole avere bisogno delle nostre mani e della nostra vita e allora un grande ringraziamento a tutti coloro che nel corso degli anni mi hanno portato questo pacco, mi hanno aiutato a scartarlo e mi hanno insegnato ad usarlo.

LUCIANO M.

## Risposta a Barbablù

Caro Barbalù, ti ringrazio per il benvenuto e sono certo che avremo tempo e occasioni per conoscerci a fondo. Rispondo ai tuoi interrogativi raccontandoti la mia esperienza. Avevo nove anni quando ho iniziato a chiedermi cosa fare della mia vita: tanti desideri, tanti progetti, sogni, ma una domanda davanti a ogni pensiero «... e poi?». Di fronte al futuro c'era sempre un "oltre" che mi richiedeva il perché, il senso di tutto, il come e cosa costruire, quale meta raggiungere. Spesso tornavo all'esperienza e alla vita dei santi pieni di amore, di gioia, pur nel sacrificio e nel dono della vita. L'incontro con pa-

dre Pio, la sua capacità di vedere con gli occhi di Dio, leggere dentro i cuori "parlare col metro dell'eternità", ma anche tanti altri incontri e occasioni in cui ho potuto constatare cosa vuol dire vivere la "speranza cristiana": il dialogo quotidiano da piccolo chierichetto con un frate cappuccino che ha vissuto trent'anni in India senza tornare, la visita ad una donna inchiodata da quarant'anni nel letto, che ti donava gioia e serenità, l'esperienza e la testimonianza di don Mauro, la serenità di una suora che ha mantenuto viva la sua fede e la sua consacrazione nel regime disumano e terribile di Enver Hoxha, in Al-

bania ... Ringrazio il Signore per questi incontri, per questi volti che mi hanno "comunicato la speranza cristiana". Ma c'è una cosa che mi ha colpito e sconvolto ancora di più, ed è vedere la trasformazione che questa speranza può operare nel cuore degli uomini fino a cambiarli totalmente: da criminali a santi, da persecutori a missionari, da carnefici a martiri, da prostitute ad angeli ... e allora anche io mi chiedo: «ci può essere un'altra speranza che sa trasformare gli uomini e le situazioni in questo modo?» Quando sono stato davanti alla scelta decisiva della mia vita il brano del Vangelo che

mi ha colpito di più è stato quello del Giovane ricco che se ne va triste rifiutando la proposta di Gesù, pur avendo tante ricchezze. Io ho detto al Signore: «Io gioco la mia vita, ma se trovo uno più affidabile di Te, ti lascio». Ma il Signore non mi ha mai tradito. Non ha mai deluso le mie attese, anche riguardo alla famosa "promessa impossibile" del centuplo su questa terra. Allora quando questa speranza ti riempie la vita, cosa non sarà della sua realizzazione piena? Io credo a questa speranza che ha un nome, che ha un volto, ed è quello del mio Signore ed è sicuramente il più affidabile.

DON GIOVANNI

## Domenica 2 dicembre - Ritiro parrocchiale di Avvento a Bellaria Monte

meditazione guidata da d. Giovanni Vaccarini

ore 8,00: Partenza in pullman dal piazzale della parrocchia. Rientro alle 17,30.

Per il pranzo sarà preparato un primo, mentre il secondo è "portarello" (al sacco)



**SONO INVITATI A PARTECIPARE ADULTI, RAGAZZI, BAMBINI FAMIGLIE!**

**E' necessaria l'iscrizione presso la segreteria parrocchiale**

**Per tutto il periodo dell'Avvento - ADORAZIONE UCARISTICA**

**Venerdì 7 - venerdì 14 - venerdì 21 dicembre - in cripta, dalle 15 alle 17.**

## Appuntamenti Natalizi

<b>DOMENICA 16 DICEMBRE</b>	<b>PRANZO DEGLI AUGURI_ menù a base di pesce_ "mangi bene, stai bene.. fai del bene"</b> - il ricavato sarà devoluto per le opere parrocchiali. Iscrizioni in parrocchia entro il 12 dicembre
<b>Da LUNEDÌ 17 DICEMBRE</b>	<b>NOVENA DI NATALE</b>
<b>LUNEDÌ 17 DICEMBRE</b> Alle ore 21	<b>CONFESSIONI: Liturgia penitenziale per tutti</b> in preparazione al Natale con possibilità delle confessioni individuali (saranno presenti più sacerdoti)
<b>SABATO 22 DICEMBRE</b> Alle ore 15,30	<b>PRESEPE VIVENTE</b> nel centro di Miramare e conclusione nella chiesa parrocchiale
<b>LUNEDÌ 24 DICEMBRE</b> Vigilia di Natale	<b>ore 18 - Vespri solenni</b> (non c'è la messa vespertina) <b>ore 23,30 - Veglia</b> con canti e letture <b>ore 24 - S. Messa di Natale</b>
<b>MARTEDÌ 25 DICEMBRE</b> Natale del Signore	<b>alle ore 7: nella chiesa delle suore</b> <b>alle ore: 8.30 - 10.30 - 18.00 nella chiesa grande</b>
<b>MERCOLEDÌ 26 DICEMBRE</b> Festa di S. Stefano	SS. Messe: 8,30 - 10.30 18,00 (Chiesa suore)
<b>LUNEDÌ 31 DICEMBRE</b>	<b>ore 17.00:</b> Veglia di ringraziamento dell'anno con il Te Deum <b>ore 18.00:</b> S. Messa
<b>LUNEDÌ 31 DICEMBRE</b>	<b>CENA DI FINE ANNO E FESTA INSIEME</b>
<b>DOMENICA 6 GENNAIO</b>	<b>Solennità dell'Epifania - festa di precetto - orario festivo SS. Messe: 8,30 - 10,30</b> <b>ore 17,30: S. MESSA DEI POPOLI</b> , in Duomo <b>-Non ci sarà la messa delle 18,00 in parrocchia-</b>

NEL TEATRINO PARROCCHIALE:

### TOMBOLE DI NATALE



SABATO 15 DICEMBRE ORE 20,45  
SABATO 22 DICEMBRE ORE 20,45



### TOMBOLA DELLA BEFANA PER TUTTI I BAMBINI

SABATO 5 GENNAIO ORE 20,45